

Convegno

**“Controllo e monitoraggio dei servizi di
spazzamento e raccolta dei rifiuti urbani”**

**ECOMONDO – Fiera di Rimini
Mercoledì 8 novembre 2006**

Intervento di

Tiberio Corazza

Coordinatore del Comitato consultivo degli utenti
di ATO 5 Bologna

Ringrazio dell'opportunità che mi è consentita dall'invito rivoltomi dalla provincia di Bologna in merito a quest'importante giornata di lavoro.

In un sistema di politiche energetiche complessive, un ruolo non certamente marginale è l'utilizzo delle fonti tecnologiche, dei rifiuti urbani e non, degli impianti e non da ultimo la gestione degli inceneritori così come li conosciamo di prima generazione, e queste sono materie di un sistema che vanno in più direzioni.

A – realizzazione di alcuni obiettivi politici ben definiti;

B – sviluppare una cultura e un linguaggio progettuale competente e accreditato;

C – uso e strumenti di programmazione con uso di regolatori che accompagnano e intervengono per un reale soddisfacimento dei bisogni essenziali di una comunità sia urbana che extraurbana.

Comprendo che il compito non sia agevole, occorre superare rigide e tradizionali barriere ostative, ma questa è la strada per ottenere e promuovere la salute di ogni singolo cittadino cercando anche di migliorarla come afferma l'OMS (organizzazione mondiale della sanità).

Questa premessa mi è utile ad affrontare un compito assegnatomi in questo convegno che non ritengo marginale e che gode del contributo e del confronto all'interno del C.C.U della provincia di Bologna in particolare con i componenti Signori Tedeschi e Mengoli.

L'approccio, il focus esaminato sugli spazi territoriali di intervento sommato ad una richiesta di soddisfazione del cittadino allo "spazzamento" di parchi, strade, portici ecc., fanno emergere "opinioni passive dell'utenza" del tipo... non conosciamo gli obblighi di chi deve operare, i cestini non vengono vuotati, i materiali ingombranti giacciono accanto ai cassonetti da giorni ecc...

Quindi possiamo presagire che vi sia un bisogno di sostanziare i dati conoscitivi e della conoscenza dei patti per aiutare l'etica del comportamento del cittadino allargandone l'interesse per una diversa cultura sia per chi offre il servizio, sia per chi usufruisce dello stesso.

Un particolare discorso e attenzione meritano le stazioni ecologiche. Premesso che nella nostra regione i servizi complessivi della politica dei rifiuti e le direttive emanate, godono ragionevolmente di un indice di buona soddisfazione, occorre però affermare che i gestori di queste stazioni hanno necessità di formazione, non hanno molto spesso conoscenza dei materiali e vengono incaricati più della guardiania che non della professionale responsabilizzazione. Ricordo inoltre che quell'area è un "sito sensibile" e pertanto gli standards qualitativi e di monitoraggio debbono essere adeguati con tecniche ed innovazioni necessaria.

Altra situazione evidenziata nel territorio, è l'esigenza di sanificazione nella prospicenza di dette isole nonché un lavaggio più intenso delle strade e "angoli" di frazione abitative. Ritengo indispensabile una menzione particolare sulla

raccolta foglie o altro, comunque intendo l'uso dei "soffiatori", questi strumenti alimentano gravemente le polveri sottili sia nell'atmosfera e incidono anche nell'ostruzione dei tombini e bocche di scolo stradali.

Ciò non è possibile, le attrezzature vanno adeguate più all'aspirazione che non a creare situazione di intasamento, ne godrebbe anche la qualità dall'aria!

Nel contesto degli accenni precedenti (isole SEA- raccolta foglia e rifiuti speciali) andrebbe conosciuto l'apposito disciplinare tecnico, perché la qualità del servizio, indicatori e standardizzazione degli interventi sono livelli minimi dei servizi – L.M.S – aspetto questo che come nel comparto sanità, sono comunemente conosciuti come i L.E.A. quindi all'orizzonte, vanno poste le premesse di gestioni accreditate per elevarne qualità e competizione.

Consentitemi un accenno alla emanazione del decreto legislativo 25 luglio 2005 n°151, recante "Attuazione delle direttive 2002/95/CE e 2003/108/CE, relative alla riduzione dell'uso di sostanze pericolose delle apparecchiature elettriche ed elettroniche nonché allo smaltimento dei rifiuti", il legislatore sta tentando di regolamentare questo peculiare settore dei rifiuti.

Nei giorni scorsi è avvenuta la pubblicazione delle bozze dei decreti ministeriali attuativi del D.lgs 151/2005 sui rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche, che riguardano, rispettivamente:

- 1- il Regolamento per l'istituzione del Registro Nazionale dei soggetti obbligati al finanziamento del sistema di gestione RAEE, per la costituzione di un centro di coordinamento dei sistemi collettivi, per la costituzione di un comitato di indirizzo sulla gestione;
- 2- il Regolamento sulle modalità di gestione da parte dei distributori;
- 3- il Regolamento per l'istituzione del Comitato di Vigilanza e di Controllo sulla gestione.

Dalla lettura di tali bozze, peraltro non ancora ratificate, appare fin troppo chiaro come intenzione e tendenza del legislatore sia quella di affidare a soggetti privati esterni (in questo caso i Consorzi di Produttori), la totale gestione della micro e macro logistica e dei conferimenti finali, sottraendola al controllo degli enti gestori territorialmente competenti e conseguentemente alle Istituzioni affidatarie dei servizi.

Agli Enti Gestori viene lasciato esclusivamente un ruolo passivo consistente, nel dettaglio, nell'attrezzare aree specificatamente attrezzate, così come prevede la Legge, rendendo di fatto inefficace qualsiasi forma di monitoraggio qualitativo, al fine di garantire i migliori standards ai cittadini, obbligandoli quindi a sottostare a logiche di ritiro e trattamento imposte da soggetti privati (i Consorzi dei Produttori).

La stessa Istituzione del "Comitato di vigilanza e di controllo sulla gestione dei RAEE" ai sensi dell'Articolo 15, COMMA 1, del Decreto Legislativo 25 luglio 2005, N.151, vede il legislatore orientarsi verso forme di controllo centralistico, composte prevalentemente da rappresentanti delle Associazioni di Categoria

maggiormente coinvolte, per formazione, obiettivi e operatività del tutto inefficaci a livello territorialmente locale.

In tal senso appare auspicabile, pur senza stravolgere l'unitarietà del sistema e gli obiettivi che operativamente si vogliono raggiungere, affermare la necessità che, all'interno della norma definitiva sia possibile la presenza di forme alternative di gestione. In tal senso potrebbe essere percorsa la strada di un maggiore coinvolgimento dei distributori commerciali, vero snodo del sistema, o degli attuali Enti Gestori dei Servizi, che potrebbero divenire protagonisti del processo, se sostenuti da precisa incentivazione economica, volta a premiare, per esempio, forme alternative di valorizzazione di tale tipologia dei rifiuti o implementazione sofisticata le tecniche di monitoraggio degli stessi.

In ultima analisi l'attenzione crescente, il consolidarsi di uno stato complessivo di preoccupazione per l'ambiente, la salute, lo stile di vita e il risparmio energetico, impongono una politica di sostenibilità anche se il "peso" economico ed organizzativo impegnerà l'utente purché il metodo di gestione concertativo sia efficace e partecipato come lo è stato ad esempio l'aggiornamento della carta dei servizi (linee guida e schemi di riferimento dell'autorità di vigilanza della Regione Emilia-Romagna) e come certamente sarà, come annunciato dal direttore di ATO 5.

Concludo dicendo che l'uso degli strumenti di vigilanza e controllo debbono crescere parimenti ai servizi, arricchire negli interventi questi ultimi coinvolgendo i CCU nei monitoraggi e nell'informazione ai cittadini, prefigurando anche sperimentalmente degli Info-point o dei Sostal-point nei territori comunali più esterni ai capoluoghi di provincia.

Proposta questa del resto, già a conoscenza della direzione di ATO5 convinti anche che uno sforzo per creare armonia di rete nei servizi ambientali e con il cittadino, aiuti le autonomie gestionali evitando le rivendicazioni e aiutare le autonomie locali ad affrontare la complessività che il tema impone.

Per il C.C.U.

Il coordinatore
Tiberio Corazza